



Comunicato per i media

Da uno studio emerge che la violenza fisica e psicologica sui bambini fanno parte della quotidianità

Berna, 27 ottobre – Un bambino su venti subisce regolarmente punizioni corporali a casa, mentre ben uno su quattro è abitualmente vittima di violenza psicologica. La campagna di sensibilizzazione di Protezione dell'infanzia Svizzera ha avuto un riscontro positivo tra i genitori. E ora il postulato Bulliard per un'educazione non violenta arriva in Consiglio nazionale.

Dal 2017 la campagna di prevenzione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza» è accompagnata da ricerche scientifiche svolte all'Università di Friburgo. Nel 2019, lo studio sul comportamento punitivo dei genitori in Svizzera è stato condotto per la terza volta. In entrambi i casi (violenza fisica e psicologica) i risultati dell'ultimo campione sembrano indicare un lieve calo dei casi rispetto all'indagine del 2017.

I genitori continuano a punire regolarmente i figli

Lo studio più recente è stato condotto nel 2019 dall'Università di Friburgo su incarico di Protezione dell'infanzia Svizzera. Ne è emerso che, come in passato, i bambini più piccoli sono più spesso vittime di punizioni corporali rispetto a quelli più grandi: il 4,4 per cento dei genitori ha affermato di ricorrere regolarmente alla violenza fisica (nel 2017 erano ancora il 5,79 per cento). Malgrado i valori globalmente inferiori continua a esserci un sottogruppo stabile di genitori convinti che la violenza fisica faccia parte dell'educazione. Il 23,2 per cento dei genitori ha affermato di assumere abitualmente atteggiamenti nei confronti dei figli che presentano elementi di violenza psicologica (nel 2017 la percentuale era ancora del 25,15 per cento). In entrambi i casi di violenza si denotano quindi una lieve riduzione del fenomeno e nel contempo un'alta stabilità.

A causa della pandemia la sfida è più attuale che mai

I risultati dello studio sul comportamento punitivo dei genitori dimostrano che in ambito educativo la violenza viene esercitata in ogni contesto sociale, economico e culturale. Ci sono però dei fattori di rischio che possono giocare a sfavore dei bambini, per esempio se la stabilità finanziaria o emotiva dei genitori vacilla. «Questi fattori di rischio si sono accentuati durante la pandemia. Con l'incertezza sanitaria ed economica aumenta la pressione sui genitori, il che accresce il pericolo di comportamenti violenti», afferma Regula Bernhard Hug, direttrice di Protezione dell'infanzia Svizzera. Per questo motivo tutta la cerchia della famiglia deve restare vigile e chiedere oppure offrire aiuto.

La campagna di prevenzione fa la differenza

Dall'indagine è emerso che la campagna ha centrato l'obiettivo, facendo riflettere parecchi genitori sul proprio comportamento educativo e spingendoli anche a tentare di modificarlo. In ambito educativo e sul tema dell'educazione non violenta molti genitori preferiscono ricorrere all'aiuto "privato" (sostegno da parte di amici o conoscenti). I genitori che ammettono di essere ricorsi alla violenza sono anche più disposti a chiedere aiuto a terzi.



Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera

L'educazione non violenta in parlamento

«Subire regolarmente violenza fisica e psicologica da parte dei genitori causa grosse sofferenze e lascia tracce profonde nei bambini a livello di salute e di comportamento», dice Yvonne Feri, presidente del Consiglio di fondazione di Protezione dell'infanzia Svizzera. «Per questo motivo ci impegniamo affinché tutti i bambini possano crescere senza violenza e perché la politica faccia sì che l'educazione non violenta diventi la norma». Durante la sessione speciale dei prossimi 29 e 30 ottobre il Consiglio nazionale discuterà il postulato Bulliard «Protezione dei figli dalla violenza nell'educazione». Con il suo postulato, la consigliera nazionale PPD Christine Bulliard-Marbach vuole incaricare il Consiglio federale di esaminare e illustrare in un rapporto la possibilità di sancire nel Codice civile la protezione dei figli dalla violenza nell'educazione.

Indicazioni per le redazioni

Al seguente link trovate lo studio sul comportamento punitivo dei genitori in Svizzera nonché materiale fotografico e video sulla campagna di sensibilizzazione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza»: <https://www.kinderschutz.ch/it/media-ideeforti-comunicatoperimedia.html>.

I seguenti esperti sono volentieri a vostra disposizione per un'intervista:

Regula Bernhard Hug, direttrice di Protezione dell'infanzia Svizzera

Yvonne Feri, presidente del Consiglio di fondazione di Protezione dell'infanzia Svizzera e consigliera nazionale

Dr. Dominik Schöbi, direttore dell'Istituto per la ricerca sulla famiglia dell'università di Friburgo

Contatto

Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera

Schlösslistrasse 9a | 3008 Berna

Tamara Parham, Responsabile della comunicazione di Protezione dell'infanzia Svizzera
+41 76 392 13 27, tamara.parham@kinderschutz.ch

www.protezioneinfanzia.ch
www.facebook.com/kinderschutzschweiz
www.twitter.com/kinderschutz_ch
www.instagram.com/kinderschutzschweiz

Protezione dell'infanzia Svizzera

Protezione dell'infanzia Svizzera è una fondazione indipendente di diritto privato attiva su tutto il territorio nazionale. La nostra organizzazione di utilità pubblica si adopera affinché tutti i bambini in Svizzera possano crescere in modo sicuro e dignitoso, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. A tale scopo, rifacendoci a studi scientifici, proponiamo in modo sistematico progetti di prevenzione, campagne di sensibilizzazione e facciamo attività di lobbying politico.

Protezione dell'infanzia Svizzera si rivolge agli specialisti, agli educatori, ai politici, alle organizzazioni private e statali, e a tutta l'opinione pubblica svizzera.

Finanziamo il nostro lavoro con raccolte di fondi mirate tra privati, aziende, fondazioni e istituzioni pubbliche.